Anno XX. Martedì 5 Marzo 1867 N. 53

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 26 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 20 gennaio 1867, con il quale la banca nazionale del regno d'Italia è autorizzata a stabilire una sede in Venezia. L'adunanza generale degli azionisti, che per gli articoli 50, 51 e 52 degli statuti della banca nazionale, e per l'art. 3 del regio decreto 29 giugno 1865 si tiene annualmente in Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze, sarà pure tenuta in Venezia. L'adunanza generale suddetta, che, giusta l'articolo 3 del regio decreto 29 giugno 1865 dovea tenersi in Firenze nel mese di giugno di ogni anno, avrà luogo invece nel mese di febbraio. Delle due sedute di detta adunanza generale, quella destinata alla presentazione del bilancio ed al trattamento delle proposte d'interesse sociale precederà quella destinata soltanto alla rinnovazione del Consiglio di reggenza. Le adunanze generali degli azionisti presso le altre sedi avranno luogo: in Genova nel mese di marzo; in Milano nell'aprile; in Napoli nel maggio; in Palermo nel giugno; in Torino nel luglio ed in Venezia nell'agosto.

Il consiglio di reggenza della nuova sede in Venezia sarà provvisoriamente eletto dal consiglio superiore, sino a che non si raduni l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Venezia, cioè fino al prossimo agosto, alla quale assemblea competerà la nomina del consiglio direttivo. Quest'ultimo eleggerà nel suo seno i tre reggenti che debbono entrare nel consiglio superiore giusta il disposto dell'art. 77 degli statuti e dell'art. 4 del R. decreto 29 giugno 1865, e comporlo unitamente agli eletti dagli attuali consigli di reggenza di Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze. Le proposizioni ed osservazioni prese in considerazione nelle assemblee generali presso le sedi a termini dell'articolo 51 degli statuti della Banca, saranno rimandati all'assemblea generale che si terrà in Firenze, e comprese nell'ordine del giorno di tale adunanza.

La notizia che con regi decreti del 13 corrente, il cav. Giovanni Mirone, ispettore generale nell'amministrazione forestale del regno, venne nominato ispettore per le società commerciali, e gl'istituti di credito, e che il cav. Antonino Vecchio Majorana fu nominato ispettore generale nell'amministrazione forestale del regno.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

LE ELEZIONI

(Continuaz. V. N. 52.)

VII.

Inutile ch'io dichiari non appartenere io a quella scuola per la quale la virtù esclusa dalle classi superiori s'è tutta rifugiata fra contadini, e soprattutto fra gli operai delle città. (Se a loro si dà il posto d'onore c'è il suo perchè in certe occasioni i poveri contadini non servono a nulla, e gli operai servono a molto.)

No: io ho proposto il contadino schietto e datagli la preferenza sul dottore pien di cavilli, solo per mostrare non tanto difficile il trovare fra uomini oscuri e semplici, ma retti, chi possa farsi ottimo deputato. Doversi sempre preferire costoro di carattere conosciuto, ad altri che forse godranno di qualche nome o letterario o politico, ma de' quali ignorate il valore morale.

Tuttavia nella pluralità de' casi, si potrà, purchè gli elettori vogliano occuparsene, trovare chi allo schietto buon senso del contadino unisca i sommi pregi che aggiunge la coltura, e soprattutto l'educazione.

Non ci scordiamo che l'istruzione sola non basta; essa vi può dare grandi scienziati, gran letterati: ma uomini di vigore e di carattere non ve li può dare che l'educazione; — che i grandi caratteri formano e mantengono le nazioni, mentre certe arche di scienza talvolta le rovinano.

Non fo qui una dissertazione storica. Mi limito ad accennare alcuni paralleli che il lettore svolgerà da sè, se vuole.

Sparta e Atene — Roma e Grecia — Venezia e Firenze — Francia ed Inghilterra. La più lunga e costante indipendenza, la potenza maggiore, l'ordinamento più stabile fu esso nel campo de' grandi ingegni, ovvero nel campo de' grandi caratteri?

Due parole ora circa le qualità desiderabili in un deputato. Già lo dicemmo: prima di tutto risoluzione incrollabile di fare l'Italia, quindi buon senso e carattere.

Ogni città, ogni borgo possiede di quei tipi de' quali tutti concordemente dicono: « N. N. almeno, quello è un uomo di carattere e non un burattino! »

Costui, suppongo, sarà ora sui 40 anni. Avrà di che vivere decentemente. Saprà il suo conto in materia d'interessi, i suoi poderi, le sue case mostreranno esser tenute da chi ama l'esattezza e l'ordine: pagherà tutti puntualmente: a nessuno sarà mai occorso di doverlo chiamare nè avaro nè prodigo.

N. N. nella prima giovinezza sarà stato scapato, avrà corse avventure, menate le mani, forse giocato.... non vuol dir nulla. Ci furon mai brutti fatti o di denari o d'onore? No. Basta così.

Venendo avanti, non fece mai due parti in commedia, ebbe una parola sola; — seppe mantenersi gli amici; — per colpa sua non ne perse veruno; — non usò mai spiattellare opinioni eccessive; — si formò le proprie colla riflessione; — le sostenne senza fasto, e le mantenne immutabili: — in un'occasione, potendosi esimere dal pagare un debito non guarentito legalmente, ma reale, lo saldò, e non si tenne un eroe. Sotto i governi caduti, avrà forse accettate le circostanze correnti, senza nè adulare nè insolentire i potenti. Forse avrà preso parte al movimento nazionale mirando al sodo, al possibile, operando tutto quanto poteva nella sua sfera Meglio poi esponendosi, combattendo, soffrendo ec. ec.

Se la seconda ipotesi è la migliore, ciò non toglie che la prima non possa essere ritratto d'un tipo accettabile, ed utile, ove ponga mano agli affari pubblici. Se egli rimase estraneo ai moti politici, ovvero servì i governi caduti, ciò non fa ostacolo. N. N. è uomo di carattere; se ha accettato il nuovo sistema, è segno che lo crede accettabile, ed è pronto a sostenerlo, e per quello che spetta la difesa e il compimento dell'unità nazionale basta il più piano buon senso per conoscere che è il solo partito possibile. Si può dunque far capitale di lui. Il purismo esagerato è cosa da settari, non da uomini politici. La massima di questi dev'essere l'indulgenza purchè non pericolosa. A questo mondo convien saper transigere; non si va avanti che a forza di transazioni.

VIII.

Quando un uom dabbene ha accettato un mandato, lo adempie.

N. N. avrà dunque la prima delle doti per un deputato: quella di andare alla Camera; e per quanto la capitale sia lontana da casa sua, assisterà puntuale alle sessioni.

L'idea del dovere od il senso di certe convenienze ancora non è entrato ne' cervelli fra noi. Bisogna leggere le meraviglie e gli epigrammi dei giornali esteri quando annunziano « ..... Il tal giorno la Camera italiana non potè votare per non essere in numero! » Il male è che è sempre in numero mirabilmente per certi interessi parziali!.....

N. N. sarà al suo posto in ogni questione. Ove o per salute o per altro questo dovere gli diventasse impraticabile, si ritirerebbe affatto.

Un uomo di vaglia generalmente ha più assai orgoglio che vanità. La vanità, malattia de' cervellini, è la vera miseria degli uomini politici.

N. N. se verrà eletto, siederà secondo le sue opinioni o col governo o coll'opposizione. Essendo per natura risoluto e sensato, comprenderà che senza contrasto di partiti il sistema non si regge; e senza accordo nel votare non si regge nessun partito. Quindi voterà fedelmente col suo,

ancorchè non sempre fosse ben persuaso; perchè de' due mali sceglie il minore, e scorge inconveniente maggiore nel portare elementi dissolventi nella propria parte, senza gravi motivi. Dato poi che i gravi motivi nascessero, e si sentisse strascinar fuor di strada, allora se ne separa pubblicamente, onde siano impossibili gli equivoci.

Essendo senza vanità non curerà i *bravo* o i *basta* delle tribune: avrà una delle qualità più rare dell'uomo di Stato, l'amore dell'impopolarità. Un giusto senso del proprio valore lo impedirà di accettare il trattamento degli istrioni, quand'anche la debolezza del presidente lo ammetta. Cercherà farsi una buona posizione in parlamento con mezzi franchi e leali: non coll'intrigo; e vorrà provare la nobile soddisfazione d'un influenza virtuosamente acquistata.

Non avrà quindi fretta di parlare. Sarà assiduo agli uffizi onde addestrarsi ad un mestiere che ignora, ed andare in fondo alle questioni in ogni materia. Quando si sentirà bene in sella, quando si presenterà una buona occasione, parlerà senz'affettazione, senz'enfasi, senza quelle frasi a uso richiami de' cacciatori, onde facciano coro gli uccelletti delle tribune. Parlerà come si parla d'affari in un congresso di famiglia, e parlerà quando importa, e non per farsi sentire. Molti parlano per essere conosciuti, mentre sarebbe meglio per loro non esserlo.

A questo proposito v'è anco da dire qualcosa agli elettori. Durante la sessione parecchi di essi stanno ogni giorno col resoconto in mano per vedere se il loro deputato ha parlato! e se non parla mai, o di rado, la masticano male. Somigliano ai contadini quando vien in paese il nuovo curato. Lo giudicano dai polmoni; e se ha voce da toro, è un gran teologo. Dovrebbero sapere che una delle più desiderabili doti per la maggior parte de' deputati è quella di saper tacere.

Onde un parlamento cammini bene, ogni partito deve avere tre o quattro oratori i quali parlino a nome di tutti. Gli altri, zitti, e votare. Così le discussioni procedono ordinate, e per quanto si può spedite. Quando ognuno vuol metter bocca, è una Babele.

In questo genere vi sono state vere celebrità — e calamità. Vi furono deputati che bastarono soli ad allungare una sessione di parecchie settimane. Chi da 17 anni in qua ha seguitate le nostre discussioni li ha già nominati.

Ora dunque in caso di rielezioni, gli elettori non badino se il loro deputato ha parlato più o meno, ma se è stato assiduo alle sedute ed agli uffizi, e come ha votato. Così il paese sarà servito bene.

IX.

Sotto un governo rappresentativo, la mancanza d'ambizione negli uomini di merito è un grave inconveniente. Porta al predominio le ambizioni degli inetti.

Dove è nuova la libertà, gl' individui non hanno ancora imparato a classificarsi, e dar proporzione ragionevole ai loro desiderii.

Come il bambino, aperti appena gli occhi alla luce, crede ogni oggetto a portata della sua manina, e la stende per stringerlo; così ne' paesi di fresco emancipati, tutti si credono a portata di tutto; quindi il formidabile scatenamento delle mediocrità, al quale v'è un solo rimedio: l'ambizione de' valentuomini.

Io voglio che N. N. abbia ambizione, senta le proprie forze, sente il bisogno che ne può avere un paese che si sta formando, e desideri consacrargliele ne' posti eminenti. Io voglio che formi grandi disegni per l'avvenire della sua patria, ed arda di poterli eseguire.

Questa è l'ambizione virtuosa e feconda, che crea le grandi nazioni, quando accende menti e cuori elevati. Questa è la meta cui deve mirare, chi entra per la via parlamentare. Se gli uomini fossero perfetti, dovrebbero agire per senso del solo dovere; ma non essendolo, concediamo loro la gloria: purchè sia la vera; quella dei benefattori degli uomini; di quei pochi che poterono dire: « Noi lasciamo la patria nostra più felice che non l'abbiam trovata. »

Tristi invece que' paesi dove si intraprende la carriera politica, si fanno impegni onde venire eletto deputato, perchè secondo la frase consacrata « deputato!.... ciò conduce a tutto. » *Tutto*, si sa che che cosa significa per i più.

In una società dove ogni fede vacilla, come potrebbe essere efficace il sentimento del dovere? Allora *tutto* si risolve in una questione d'egoismo, quindi di benessere, quindi di borsa. Cada tutto il rimanente, l'aritmetica rimane sempre in piedi.

Dio mi guardi dall'entrare in questioni metafisiche: pure voglio notare un fatto.

Dal lato finanze, lo spiritualismo è molto più economico del materialismo, per uno Stato.

Circoscritto l'assunto alla durata della vita, chi ha talento? Chi la passa scialando. Chi è un imbecille? Chi la passa stentando.

La conseguenza sarà che chi non ne ha, aguzzi l'ingegno e cerchi d'averne, e se dispone delle casse, s'aiuti. Avverta però che il mondo essendo ancora pieno di pregiudizi, bisogna farla franca. È questione tutta d'impunità come era a Sparta.

E non mi si dica che queste sono arguzie. Sfido invece a provarmi che non sia logica pretta; di quella che devo, secondo me, riuscir gradita a un ministro di finanze.

Comunque sia, nè egli, nè il governo, nè il parlamento possono aprire un corso di filosofia morale, ma gli elettori possono e debbono allontanare dalla fortuna pubblica gli uccelli di rapina.

Se in Piemonte si fosse dissipato il denaro pubblico come accadde altrove, il paese sarebbe caduto sotto lo sprezzo e la bancarotta. (1)

(continua)

(1) A questo proposito si renda l'onore che merita alla memoria del conte di Cavour. Sa ognuno quanto lo sospettarono, o finsero sospettarlo in materia di finanza, i suoi avversari. Persino un pellegrino ingegno lo accusò di non so che tenebrosa trama pel monopolio di fiammiferi. Or bene, dopo la sua morte, lo affermo di certa scienza, si trovò peggiorato il suo asse patrimoniale di 300.000 franchi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il ministero della guerra per dare esecuzione al real decreto del 17 febbraio p. p., onde è stato stabilito che gli uomini provenienti dalle leve austriache fatte nella Venezia e nel Mantovano abbiano da correre la sorte dei provenienti dalle leve italiane, coi quali sono stati rispettivamente classificati, ha determinato che tutti quelli requisiti negli anni 1865 e 1866, ad eccezione però dei requisiti nella levata straordinaria di questo secondo anno, siano intimati a portarsi sotto le armi, essendochè sotto le armi si trovino tuttora gli inscritti delle classi 1843, 1844, ai quali dal detto regio decreto furono dessi equiparati. *(It. Mil.)*

MILANO — Ieri erano di passaggio da Milano vari generali dell'esercito, fra i quali il generale Dho, il generale Griffini e il generale Fabrizi che si reca a Torino.

Una commissione di ex-ufficiali garibaldini si è recata a Venezia onde invitare il generale Garibaldi a visitare Milano, ma sembra che il generale non intenda per ora di venire fra noi.

Non sembra per anco deciso il suo viaggio nelle provincie meridionali. A taluno che lo interrogò in proposito avrebbe risposto: *Vedrò prima come andranno le faccende colà.* *(Pungolo)*

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Ecco il testo della patente imperiale con cui viene sciolta la Dieta di Boemia:

Col mezzo del luogotente del nostro regno di Boemia fu portato a nostra cognizione la deliberazione della Dieta provinciale del 25 corr.

I sentimenti di fedeltà e d'attaccamento alla nostra persona e alla nostra casa, che furono espressi nuovamente anche in quest'occasione, furono come sempre di gioia al nostro cuore paterno siccome eco fedele dei sentimenti a noi ben noti del popolo della Boemia.

Nel serio proposito di promuovere il benessere di tutte le parti del nostro impero, e fermamente decisi di appoggiarlo mediante il libero sviluppo interno, stimiamo ora nostro primo e più importante debito di sovrano, quello di condurre a pronto e felice fine le condizioni costituzionali della monarchia complessiva.

La stessa Dieta provinciale esprime la convinzione della necessaria e dell'urgenza di tale còmpito. Dacchè però la maggioranza della medesima prese una deliberazione, la quale, ove noi le accordassimo la nostra sanzione, renderebbe vano tale scopo, così, ci troviamo indotti a rivolgerci nuovamente alla popolazione del nostro regno di Boemia, e ad ordinare quanto segue:

1. La Dieta provinciale del nostro regno di Boemia dev'essere sciolta in applicazione del § 10 del regolamento provinciale e si dovrà procedere immediatamente a nuove elezioni.

Ci riserbiamo di stabilire l'epoca della convocazione della nuova Dieta provinciale.

Dato nella nostra città capitale e di residenza di Vienna il dì ventisei febbraio milleottocentosessantasette del nostro regno il decimonono.

Francesco Giuseppe m. p.

Beust m. p. *Wüllerstorff* m. p.
Komers m. p. *John* ten. maresc. m. p.

Per ordine sovrano
Bernardo cav. di *Meyer* m. p.

PRUSSIA — Si ha da Berlino:

Il Parlamento si occupò quest'oggi nella verifica di elezioni. La elezione del signor Oheimb, ministro di Lippe, venne eccepita, per irregolarità nelle operazioni elettorali.

La *Norddeutssche Allgem. Zeit.* dichiara inventate le notizie dei giornali riguardo a trattative per la cessione della sovranità del principe di Waldeck. Osserva poi che le trattative pendenti hanno per iscopo di introdurre facilitazioni nell'amministrazione, e particolarmente di valersi della corte di giustizia prussiana come ultima istanza.

CRONACA LOCALE

— **Diamo posto al seguente Comunicato, che non potemmo pubblicare prima per mancanza di spazio:**

Nel N.° 8 del Giornale *L'Osservatore Ferrarese* in data 23 Febbrajo, ho letto un articolo sulla libera Università di Ferrara, nel quale si conclude che oggi Essa non ha più ragione di essere. È questo un argomento di troppo grave importan-

za perchè io, che fui sempre uno dei più caldi sostenitori di questa patria istituzione, mi possa rimanere in un assoluto silenzio dopo una conclusione sì fatta, fondata sopra ragioni che partano da fatti che veramente non sono, a mio vedere, tali quali in esso articolo ci vennero esposti. Io non verrò qui ad esporre ad uno ad uno tutti gli argomenti che indussero i Consigli Comunale e Provinciale a mantenere, sovvenendola di mezzi maggiori, la patria Università. Essi sono già stati pubblicati per le stampe ed ognuno quindi, se vuole, può acquistarne piena cognizione; dirò solamente che sino ad ora presso che tutti gli opponenti partano da un falso principio: da quello di economia. Certamente che se il Comune e la Provincia di Ferrara non hanno mezzi bastanti per conservare in modo conveniente la Università, io per primo voterò per la sua soppressione; si noti però che io dissi in modo conveniente, ed è nell' interpretazione appunto di questa frase che è posto quasi il nerbo della questione, come tenterò di provare più innanzi; ma quando si vuole che essa debba cessare di esistere perchè inutile ed anche per alcuni dannosa, è allora che io non posso convenire con coloro che per tal modo la pensano, e mi studio, per quanto è da me, di provare altrimenti. Nessuno certamente mi negherà che un popolo è grande in ragione diretta del suo sapere, nè questo sapere dovrà essere puramente quello che può derivare da una istruzione elementare, quantunque questa sia indispensabile per ogni classe di persone come primo elemento di civiltà. Gli studii superiori sono quelli che formano gli uomini dotti senza de' quali una Nazione non esiste. Posto questo principio, che per me è indiscutibile, ne viene per giusta conseguenza che il moltiplicare i centri di questa istruzione superiore non solamente è utile ma è indispensabile. Nè mi si dica, come si dice nell' articolo in quistione, che la Francia ha un solo centro di studii nella sua Capitale. Ciò non è, nè poteva essere: la Francia è colta e sa bene che anche nelle scienze superiori vari debbono essere i gradi d' istruzione, sì perchè diversa è negli uomini la potenza della mente, sì perchè la dottrina che basta per esempio all' esercizio di una professione, non è quello che basta per colui che ha per iscopo il progresso della scienza cui si è dedicato; quindi la necessità di molti centri d' insegnamento che diremo secondari, la necessità di uno o più centri di perfezionamento. E di fatto 5 facoltà s'insegnano a Parigi a Strasburgo a Tolosa; 4 a Lyon a Caen a Dijon a Grenoble a Nancy a Poatiers a Rennes; 3 facoltà a Aix a Besançon a Clermont a Monpellier; 2 facoltà a Anciens a Arras a Reimes a Tours. Vi hanno inoltre scuole non complete di scienze dove si conferiscano i primi gradi di Baccilliere e Licenziato, ed in Medicina e Farmacia per esempio si danno questi gradi ad Angers a Limoges a Marsiglia a Bordeaux a Nantes a Rouen. Vi ha poi facoltà completa di Medicina con corsi completi di Farmacia a Parigi a Monpellier a Strasburgo. Che se tanto può dirsi della Francia altrettanto e più ancora potrebbe ripetersi della Germania e per fino di altri piccoli Stati, ne' quali, fatta proporzione alla loro estensione ed al loro animato, mantengano forse anche maggiore numero di centri d' istruzione superiore. Ciò posto parmi venga spontanea e facile la conclusione, che cioè la esistenza della nostra libera Università è utile e possibile. Utile perchè più sono i centri d' istruzione, più si difondano le scienze indispensabili al bene ed alla grandezza delle nazioni; possibile, perchè, ponendo, come è, la nostra Università nel novero delle secondarie, non ha bisogno di quella moltiplicità e, direi anche, profondità d' insegnamento che sono propri soltanto dei centri di perfezionamento, e quindi la spesa è ben sopportabile dalla Provincia e dal Comune. Si aggiunge però che scarso è il numero degli studenti e si calcola quindi eccessiva la spesa in ragione del numero stesso; si aggiunge che i gabinetti sono sprovisti di materiali scientifici. In quanto ai gabinetti dirò che essi sono là aperti al pubblico e gl' intelligenti potranno dare un giusto giudizio. Che se ve ne ha qualcuno che non sia propriamente allo stato che la scienza cui appartiene e che incessantemente e direi quasi improvvisamente ha progredito e progredisce fra noi veramente richiederebbe, non è però in modo tale da non potersi per cagione sua porgere agli alunni una bastante istruzione, nè tale da richiedersi spese immense per completarlo; molto più trattandosi di una Università secondaria, e dirò anche di una facoltà, che non essendo completa, lascia ai giovani, che sono costretti a portarsi altrove per ultimare gli studii, tutto il campo di perfezionare, volendo, la loro istruzione. In quanto al numero dirò che, quantunque io non sia d' opinione che si possa stabilire il valore di un uomo istruito e farne quindi una quistione finanziaria, dirò, ripeto, che il numero degli studenti non è forse scarso in ragione di popolazione, e se mai fosse tale, lo è principalmente per cagione di chi osteggiando la nostra Università ne ha sempre messo in dubbio la esistenza, per cui e padri e giovani dubitando dell'avvenire preferirono portarsi altrove a ricevere il desiderato insegnamento. Ed ebbero ed hanno ben ragione di temere, mentre dopo essersi dai due Consigli sino dal 1860 approvata la massima, stabilite le basi, fissato un regolamento; ad ogni anno sino ad oggi, cosa direi quasi impossibile a credersi, si riprende la questione, si modificano i regolamenti, si tenta sopprimerla. Nè posso qui tacere quale rincrescimento abbia provato l'animo mio, e certamente lo avranno provato quanti amano il proprio paese, nel leggere in quell' articolo ciò che fu detto tanto riguardo al profitto che v' ha ragione di credere siano per ritrarre i giovani studenti, quanto ciò che riguarda i professionisti della nostra Provincia. Io non sono certo in grado di giudicare gli insegnanti nella patria Università, egli è certo però che quanti giovani da questa si portarono in altre, diedero prove non dubbie di avere ricevuta una vera e profonda istruzione per cui si cattivarono sempre la stima e l' amore dei loro dottissimi e nuovi maestri. Io non sono in grado di giudicare i professionisti della nostra Provincia allievi quasi tutti della nostra Università sotto il cessato Governo, quando non vi erano state per anco introdotte quelle riforme che furono stimate necessarie ed i cui frutti non possano certamente ancora essere conosciuti, allievi, io diceva, della nostra Università che come è ben noto non era e non è una scuola di perfezionamento; credo però che se anche fosse vero che pochi emergessero per ingegno, non si potesse nè dovesse ciò attribuire a difetto d' istruzione ricevuta. L' ingegno non s'acquista con lo studio; gli uomini non divengano grandi per ciò solo che apprendano dai loro maestri. Ma io mi dilungo più di quanto avea stabilito. Mio scopo principale si era quello di togliere la credenza che poteva far nascere in alcuni quell' articolo che cioè le principali colte nazioni non abbiano che un centro d' istruzione superiore, e che quindi il moltiplicarsi di questi sia inutile al privato ed al pubblico interesse. Dopo di ciò è libero a ciascuno il pensare come crede sulla esistenza o meno della nostra Università. Io sono convinto che se Ferrara perde anche questa Istituzione, che io voglio chiamare fiaccola della scienza, avrà ragione sempre più di chiamarsi sfortunata, ma questa volta lo sarebbe per fatto suo e non, come tante altre, per forza superiore.

Leopoldo Dott. Ferraresi

— Domenica 3 Marzo è avvenuta la 41ª Estrazione mensile del Prestito Sterile della Società Operaja. — Le Azioni estratte portano i numeri:

210 - 251 - 253 - 305.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

6 *Marzo* ore 12. m 14. s 54.

Osservazioni Meteorologiche

4 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 92	mm 766 81	mm 764, 92	mm 763, 69
Termometro centesimale	o + 4, 1	o + 6, 4	o + 7, 7	o + 4, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 70	mm 4, 91	mm 4, 61	mm 4, 50
Umidità relativa	o 75, 9	o 68, 0	o 58, 7	o 72, 9
Direzione del vento	NNE	N	N	NO
Stato del Cielo	Nuvolo	q. Nuv.	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	o — 1, 5		o + 7, 7	
	giorno		notte	
Ozono	6, 5		3, 0	

Varietà

Elemosina forzata. — I fornai di Lione domandarono un giorno al signor Dugas, sindaco della città, il permesso di poter aumentare il prezzo del pane, ed accompagnarono la loro petizione con una borsa di 200 luigi d' oro, a fine di guadagnarsi quel magistrato alla loro causa.

La dimane, essendosi presentati i fornai per ricevere la risposta, che non dubitavano dovesse essere favorevole, il sindaco disse loro: « Signori, ho pesato le vostre ragioni sulla bilancia della giustizia, ma non le ho trovate d' un peso sufficiente in confronto della miseria pubblica, la quale pesa assai più. Credendo poi d' indovinare le vostre intenzioni, ho fatto distribuire ai poveri il denaro che trovai unito alla vostra petizione, persuaso che a ciò v' indusse la compassione e la carità. E poichè siete in caso di fare sì abbondanti elemosine, ne ho dedotta la conseguenza che il prezzo attuale del pane non è tale da portar pregiudizio alla vostra professione. »

Peccato che il signor Dugas non abbia troppi imitatori.

Telegrafia Privata

Firenze 4. — Pietroburgo 3. — In occasione di un banchetto, il granduca Nicolò fece un brindisi ai volontari greci, che combattono e muoiono eroicamente, e ai loro fratelli armati che sono gli unici alleati russi.

New-York 3. — Nel *veto* posto al progetto tendente a stabilire nel Sud il governo militare, il presidente dice che nessun potere costituzionale può adottare ed eseguire un progetto che ha per iscopo,

non già di mantenere l'ordine, ma di costringere le popolazioni del Sud ad accettare alcuni principi che respinge e sui quali ha diritto di dare il suo giudizio. Il presidente rinnova la raccomandazione di ammettere nel Congresso tutti i rappresentanti legali. Malgrado il *veto* del presidente, il Congresso addottò il progetto che istituisce nel Sud un governo militare.

Londra 4. — I ministri Carnavon Chambourn e Peel diedero sabato le dimissioni, perchè la maggioranza del gabinetto insiste a volere concedere ai Borghi franchigie su larghe basi.

Firenze 4. — La *Gazz. Uffic.* annunzia che il piroscafo *Washington*, il quale completa la spedizione generale degli oggetti inviati dall' Italia all' Esposizione di Parigi, giunse ieri felicemente a Marsiglia.

New-York 3. — L' imperatore Massimiliano entrò in campagna il 19 febbraio con sei mila uomini e sconfisse il generale Carvial il cui esercito fu interamente distrutto.

Il Congresso votò il progetto che proibisce al presidente di destituire grandi funzionari senza l' approvazione del Congresso.

Londra 4. — Il *Times* dice che John Pakington fu nominato segretario di Stato per la guerra; Stratford Northcote per le Indie; Carry, primo lord dell'ammiragliato; Stephen Cave, presidente dell' ufficio del commercio e il duca di Richmond segretario di Stato per le Colonie.

Vienna 4. — Furono sciolte le Diete della Moravia e della Carniola.

Parigi 4. — La *France* conferma che si tratti di conferire a Lamartine una ricompensa nazionale di quattro cento mila franchi. Questo progetto è d' iniziativa dell' Imperatore.

BORSE	2	4
Parigi 3 0[0	70 12	70 25
4 1[2	100 50	100 40
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	54 —	53 75
id. (*Chius. in cont.*)	53 97	53 90
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	512	516
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	421	421
„ Austriache	418	420
„ Romane	90	87
Obbligazioni Romane	126	126
Londra. Consolidati inglesi	91 —	91 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*